SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1879

(tabella B); ma noi, più modesti, ci atteniamo alla domanda di metterla nella 3^a categoria (tabella C), e così anche noi potremo raccogliere una *mica* del grande e sontuoso banchetto preparatoci, il quale, per me, pare quasi già totalmente consumato da vorace appetito.

Questa linea serve di sfogo ad un milione e più di abitanti, abbraccia l'interesse di più provincie, passa per la valle del Tenna, feconda di prodotti naturali, fecondissima di prodotti agricoli, i quali, fino da remotissimi tempi storici hanno avuto sempre lo scambio nei mercati di Roma, le viscere delle sue montagne non attendono che la costruzione di questa linea per ridonarci le grandi ricchezze che in esse sono nascoste.

E giacchè tutti vi hanno parlato della importanza delle linee ferroviarie riguardo alla parte strategica, anch'io posso dirvi che la mia linea ha eminenti requisiti militari, requisiti riconosciuti da illustri generali, e da valenti strategici, i quali dichiararono che la valle del Tenna è la *sola* importante da Ancona al Vomano, sbocca nella valle Nerina, punto importantissimo oggi, come dice la Commissione stessa, che a Terni vi ha sede uno dei più grandi stabilimenti del regno, e la sua maggior brevità supera le altre linee da Ancona, Foligno, Roma, e da Ascoli, San Benedetto, Pescara, Roma di 45 chilometri; ed anche per la parte strategica lo stato maggiore austriaco, nell'ultima sua occupazione degli Stati ex-Pontifici, la segnalò come una delle più importanti strade strategiche militari di quello Stato, e ne avea indicata la sua costruzione al Governo stesso.

Questa linea, o signori, è da lungo tempo che si sarebbe dovuta presentare con un disegno di legge al Parlamento, ma noi, vedendo le non prospere finanze dello Stato, ci siamo sempre astenuti; però oggi quelle popolazioni la domandano ad alte grida, e tanto l'hanno creduta e la credono necessaria per i loro interessi, che già 33 comuni della provincia di Ascoli-Piceno si sono uniti in consorzio, e 29 della provincia di Macerata fecero altrettanto.

Signori, tanto più io insisto per avere il vostro voto favorevole, inquantochè voi darete così occasione opportuna al Governo di riparare ai tanti disastri, alle tante iatture che quelle popolazioni da 19 anni soffrono pazientemente in causa di un inconsulto decreto luogotenenziale del 22 dicembre 1860, contro del quale la città di Fermo e tutti i comuni dell'antica delegazione fermana ricorsero con una petizione al Parlamento, il quale trovò tanto gravi e giuste le ragioni in essa petizione esposte, che la rinviò al ministro dell'interno perchè provvedesse.

Ebbene, da quell'epoca in poi, si sono succeduti tanti ministri in quel dicastero, e nessuno ha avuto mai il coraggio di prendere quel solo, quell'unico provvedimento che era del caso. E qui mi cade in acconcio di avvertire l'onorevole ministro dell'interno che quelle popolazioni non si acqueranno, se egli credesse mai di risolvere la gravissima questione, così incidentalmente in causa del presente disegno di legge, il quale fra tanti peccati ha quello gravissimo di non aver tenuto conto della viziosa circoscrizione amministrativa di alcune provincie e per conseguenza dell'anormale postura dei capoluoghi. Ora, pare a me di avere brevemente dimostrato e provato le ragioni per le quali questa linea deve effettuare il suo passaggio alla 3^a categoria, e sono persuaso che all'evidente dimostrazione da me data, cioè che i criteri stabiliti per la distribuzione delle ferrovie sia economiche, sia commerciali, sia militari ed interprovinciali, tutti concorrono a determinare il Governo e la Commissione ad appoggiare la nostra proposta e la Camera a convalidarla col suo suffragio.

Signori, noi non vi domandiamo che una giustizia, quella giustizia distributiva che tutti vogliamo per ognuno. Se altrimenti fosse, io crederei che noi stiamo discutendo una legge di privilegio, per la quale s'imporrebbe ad una grossa parte di contribuenti, che non potrebbe giammai godere del beneficio di lei, una tassa, la quale si sottrarrebbe ai principii razionali delle imposte, perchè vi mancherebbe il corrispettivo dalla parte del Governo, perchè costituirebbe un onere ingiusto, e quindi diventerebbe per gli altri un vero privilegio.

Signori, sono 4 legislature che io ho l'onore di appartenere alla Camera, e in questo lungo periodo di tempo, io ho portato molte volte all'urna il mio voto contro i privilegi, ma per essi *mai*.

Quindi io attendo da voi, senza più dilungarmi, il voto favorevole per la ferrovia adriatica Fermo-Amandola-Visso-Terni.

PRESIDENTE. L'onorevole Zucconi ha facoltà di parlare.

ZUCCONI. Io mi permetterò di dire pochissime parole su questa linea, nella speranza che il Governo e la onorevole Commissione vogliano prendere in qualche considerazione le ragioni già svolte dagli onorevoli miei amici Trevisani e De Dominicis Antonio. Essi hanno fatto conoscere alla Camera come sarebbe un vero atto di giustizia che si mettesse ad una categoria più alta, togliendola dalla quinta, questa linea che dall'Adriatico si estenderebbe per la Marca Fermata e poi traverserebbe i circondari di Macerata e di Camerino, fino a congiungersi con la linea Terni-Rieti.